

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No 236

Capodistria, Lunedì, 31 marzo 1952

5 Din. - 15 LIRE

La posizione del Governo della R.F.P.J. nei riguardi del problema di Trieste

## Nessuna decisione presa in sua assenza potrà impegnare la Jugoslavia

Le dichiarazioni di Leo Mates, in merito alla conferenza di Londra - Gli interventi dei comp. Regent e Massarotto - "Abbasso il fascismo" è il grido di migliaia di dimostranti a Belgrado, Lubiana ed in altre città

BELGRADO — 29.  
L'assemblea popolare jugoslava ha continuato quest'oggi i suoi lavori. Stamane ha parlato il vice ministro degli esteri Leo Mates. Egli ha dedicato il suo discorso ai più importanti problemi politici attuali della Jugoslavia ed ha affermato che i compiti principali della politica estera jugoslava rimangono sostanzialmente quelli del periodo immediatamente precedente. Tali compiti sono: la difesa dell'indipendenza del paese, il rafforzamento e l'estensione dei rapporti di amicizia con tutti quei paesi che desiderano la collaborazione con la Jugoslavia e l'attiva partecipazione di questa all'ONU e agli altri organismi internazionali. Mates ha confermato poi che la Jugoslavia intende rimanere al di fuori di qualsiasi blocco e di qualsiasi patto regionale. Suo obiettivo rimane quello di rafforzare la propria posizione internazionale nel quadro e con i mezzi delle Nazioni Unite. Parlando del problema di Trieste il vice ministro degli esteri Leo Mates ha sottolineato che il governo jugoslavo ritiene il plebiscito una delle possibili soluzioni, tuttavia non prima che si rimedi al danno arrecato alla Jugoslavia con la nazionalizzazione degli sloveni nel territorio di Trieste attuata per lunghi anni. La Jugoslavia ritiene inoltre che il problema di Trieste non possa essere risolto come previsto dal trattato di pace con l'Italia, poiché lo sviluppo degli avvenimenti ha dimostrato che tale soluzione è irrealizzabile. Riferendosi alla possibilità di nominare un governatore neutrale, Mates ha detto che l'applicazione di una tale soluzione in pratica non potrebbe mantenersi poiché un territorio libero costituito su questa base si spezzerebbe a causa delle controversie interne tra i due paesi vicini. La creazione del territorio libero di Trieste è possibile soltanto in base ad un accordo tra i due paesi direttamente interessati. I quali si impegnerebbero di agire nello spirito di tolleranza e di collaborazione degli italiani dei croati e degli sloveni viventi in questo territorio. Mates ha ricordato quindi che la Jugoslavia ha proposto più volte che tale problema venga risolto tra l'Italia e la Jugoslavia sulla base di un accordo. Oltre a ciò — ha continuato Mates — il governo jugoslavo ha tenuto conto anche dell'attività svolta in questo campo dall'Unione Sovietica, la quale si è adoperata e si adopererà

tuttora per sfruttare a proprio vantaggio il problema del territorio libero di Trieste, tramite manovre diplomatiche e tramite le sue guintole come in Italia e a Trieste, tentando di appoggiare quanto più danno possibile alla Jugoslavia stessa ed ai suoi rapporti con gli altri paesi. Il vice ministro degli esteri jugoslavo ha sottolineato quindi che le ondate di calumnie e la campagna anti-jugoslava svolta in Italia a più riprese ed alla quale partecipa attivamente anche il Vaticano hanno reso più difficile il raggiungimento di qualsiasi accordo.  
Parlando dei rapporti italo-jugoslavi, Leo Mates ha rilevato che questo problema occupa una posizione speciale nell'attività di politica estera della Jugoslavia. Mates ha aggiunto che la soluzione del problema di Trieste contribuirebbe ad un miglioramento della collaborazione tra i due paesi e al mantenimento e al consolidamento della pace in questa parte del mondo. La soluzione di tale problema parallelamente alla soluzione di altri problemi riguardanti il trattato di pace italiano, creerebbe una situazione tale per cui il nostro governo potrebbe appoggiare senza riserve le aspirazioni dell'Italia a liberarsi dalle limitazioni di quelle clausole del trattato di pace che la pongono in una posizione di ineguaglianza con gli altri paesi.  
Dopo il suo discorso, il vice ministro Leo Mates, su richiesta del deputato Cosic, ha dichiarato che la Jugoslavia non è stata consultata preventivamente circa la convocazione della conferenza che si terrà a Londra sulla questione di Trieste. Egli ha aggiunto che considerate le circostanze della convocazione e la composizione della conferenza è chiaro che nessuna decisione che nel corso di essa potrà essere presa potrà impegnare o avere forza di impegno per la Jugoslavia, né potrà influire sulla posizione del governo jugoslavo in merito alla questione del territorio di Trieste e neppure sui diritti che la Jugoslavia ha in base al trattato di pace italiano.  
La dichiarazione di Mates è stata accolta dall'unanime applauso della assemblea.  
Nella discussione che è seguita al discorso del vice ministro degli esteri Leo Mates, ha parlato il compagno Abram Manio, il quale tra l'altro ha detto: «I fascisti e gli irredentisti debbono sapere che essi non hanno diritto alcuno di chiedere ciò che è rimanesse nostro. Nello stesso tempo dobbiamo dire anche agli alleati, che essi hanno il dovere di regolarsi i conti con tutti coloro che desiderano creare oggi con l'imperialismo un'altra Monaco. Gli imperialisti italiani sbagliano quando pensano d'intimidirci con le loro dimostrazioni. Essi debbono sapere anche che il nostro popolo non permetterà mai ad alcuno di barattare con la nostra terra. Ods la nostra protesta anche il proletariato triestino che per lunghi anni ha lottato assieme a noi per i propri diritti. Alti anch'egli la voce e difenda i suoi diritti, non permetta il risorgere del fascismo».  
I presenti hanno approvato quindi una mozione da inviare alla Federazione mondiale dei combattenti a Parigi nella quale, dopo aver sottolineato come Trieste viva oggi l'atmosfera degli anni 1920-21-22, epoca in cui scese il fascismo e dopo aver stigmatizzato l'opera dei caporioni irredentisti, da Santini a Vidali, così è detto: «Vi sarà noto che il Territorio di Trieste giace su territorio unicamente jugoslavo e che il compagno Tito ha posto sempre come base della politica estera della R.F.P.J. il principio «non vogliamo l'altri» — non cediamo il nostro come vi sarà noto anche che la Jugoslavia socialista cerca con la massima comprensione una soluzione del problema di Trieste nell'interesse dei due stati, mentre il Governo italiano respinge sistematicamente ogni accordo. In cambio di ciò organizza una campagna incontrollata, irredentista e nemica della Nuova Jugoslavia. Questa ostilità dimostra come l'Italia repubblicana di oggi non è affatto diversa

una posizione decisa nei riguardi del problema di Trieste. «Non dobbiamo dimenticare mai — ha detto Regent — come sono stati trattati per decenni gli sloveni ed i croati residenti nel territorio italiano e come vengono trattati anche oggi. Parlando del processo che si sta svolgendo a Lucca a carico di 52 ex partigiani italiani, il deputato popolare sloveno ha detto: «Dobbiamo levare la nostra voce in difesa degli ex combattenti italiani. Ciò debbono fare non soltanto gli ex combattenti jugoslavi, ma tutto il nostro paese poiché questi sono i migliori figli del popolo italiano, i quali hanno dimostrato di essere pronti a dare la propria vita per la libertà del loro popolo. Questo processo rappresenta un atto vergognoso per l'Italia. Riferendosi quindi alla convocazione della conferenza di Londra italo-anglo-americana e alla ventata partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona «A» del territorio di Trieste, Ivan Regent ha rilevato che tale conferenza non dovrebbe avere luogo senza la partecipazione della Jugoslavia. Il deputato sloveno ha dichiarato infine che la Jugoslavia deve assumere un atteggiamento energico nei confronti dell'I-

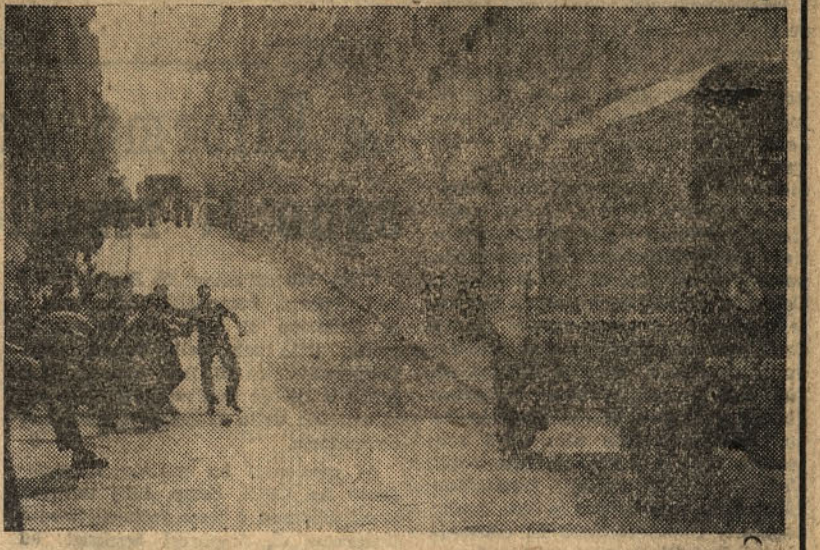
nteressi del Sudeti.  
«Solo passando sugli italiani che vivono in Jugoslavia — ha concluso il compagno Massarotto — l'Italia di oggi potrebbe realizzare i propri scopi imperialistici.  
Per le vie di Belgrado, si sono svolte sabato grandi manifestazioni contro la campagna fascista e irredentista anti-jugoslava a Trieste e in Italia. I dimostranti recavano grandi cartelli nei quali era scritto: «Abbasso i fascisti e all'indietro non diamo e l'altri non vogliamo». Nella piazza Slavia della città si è tenuto un grande comizio di protesta con la partecipazione di enormi masse di popolo. Dal comizio è stata inviata al governo una risoluzione nella quale tra l'altro si affermava che il problema di Trieste non può essere risolto senza la Jugoslavia che ha liberato questa città. Nella risoluzione è detto anche che qualsiasi soluzione del problema senza la Jugoslavia sarebbe contro la pace.  
Le dimostrazioni sono state iniziate da gruppi di studenti ai quali si è unita la popolazione. Lunghissime colonne di dimostranti hanno sfilato lungo le vie impedendo il traffico.  
(Continua in IV. pagina)

di nazionalità italiana Giusto Massarotto. Egli, che parlava in lingua italiana, ha affermato che quello che sta avvenendo attualmente in Italia è il risultato di un processo che nella vicina penisola si va sviluppando già da qualche tempo. E' lo sviluppo del fascismo. L'Italia di De Gasperi — ha aggiunto il compagno Massarotto — segue oggi la stessa politica che seguiva Mussolini. Oggi non esiste più l'asse Roma-Berlino. Quest'asse è stato prolungato da Roma a Mosca. Esse hanno gli stessi scopi imperialistici. L'Italia di De Gasperi tende a sfruttare le difficoltà della Jugoslavia nella difesa della libertà e dell'indipendenza di questa. L'Italia tende a fare di Trieste una nuova Danzica e degli italiani di Trieste ciò che furono a suo tempo gli abi-

## Legami spirituali



Fra gli imputati al processo di Capodistria



... e la teppaglia fascista, che qui vediamo in azione in una via di Trieste contro un camion inglese. I veri colpevoli, i registi che tirano le fila, sono i vari Santini, Bartoli, Giubelli, Palutan, ecc. agenti dell'imperialismo italiano.

## RISULTATI POCO CHIARI di manovre poco pulite

Chi ricorda la speculazione elettorale che la democrazia cristiana fece su quell'attestato di benemerenza rilasciato dai governi delle tre grandi potenze occidentali a De Gasperi che fu la nota dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, non si meraviglierà se nei prossimi giorni assisterà in Italia allo spettacolo poco edificante e poco dignitoso dello sfruttamento a fondo e della volgarizzazione a scopo elettorale del comunicato diramato giovedì scorso contemporaneamente a Londra, a Roma e a Washington. In esso è detto che i governi dei tre paesi hanno deciso di esaminare in comune i provvedimenti atti a raggiungere nella zona A del territorio triestino una più stretta collaborazione tra di loro e con le autorità locali.  
Indipendentemente dalla speculazione elettorale che sarà organizzata su questo comunicato e sui risultati delle conversazioni tripartite che dovrebbero iniziare entro questa settimana nella capitale britannica, è difficile stabilire sin d'ora quale sia l'effettivo valore del documento e prevedere in che cosa consistano i provvedimenti a cui in esso si accenna. La stampa filo-governativa italiana ci dà delle anticipazioni. La maggior parte dei giornali sono infatti comoristi nell'affermare che «la più stretta collaborazione si realizzerà in definitiva nella partecipazione dell'Italia all'amministrazione civile e militare della zona anglo-americana del territorio».  
Il comunicato tripartito, insieme all'estensione alla zona A del TLT dell'anti-democratica legge elettorale sugli appalti vigenti in Italia e alla disposizione del GMA che fa coincidere le elezioni amministrative a Trieste con quelle dell'Italia centro-meridionale, rappresenta il risultato delle pressioni diplomatiche esercitate dal governo di Roma sui governi britannico ed americano sin dalla stessa sera del 20 marzo scorso, subito dopo gli incidenti provocati a Trieste dalle squadre fasciste degli irredentisti. E' però chiaro che in quanto risultati di una forte pressione alla quale non è estraneo l'elemento tipicamente ricattatorio circa la posizione di Roma nell'alleanza atlantica, il comunicato tripartito e le concessioni in materia elettorale a Trieste, hanno tutto il sapore di un prodotto artificioso, niente affatto spontaneo, diremmo quasi campionario, cancellerie di Londra e di Washington. Questi non hanno saputo o potuto sottrarsi alle pressioni di De Gasperi per le facilitazioni e le anticipazioni argomentazioni e atlantiche di Roma.  
Comunque, indipendentemente dal valore effettivo del comunicato tripartito, ci sono nella questione alcuni punti fermi ben chiari.  
1) Una riforma dell'amministrazione della zona A, del genere di quella sostenuta dalla stampa filo-governativa italiana, costituirebbe un sostanziale mutamento delle clausole del trattato di pace e quindi non può essere effettuata senza una preventiva consultazione e relativa adesione dei paesi che sono direttamente interessati alla questione di Trieste. Tra questi in primo luogo la Jugoslavia. Anche nel caso di sole consultazioni si deve tener conto dell'atteggiamento jugoslavo. In caso contrario qualunque riforma rappresenterebbe un atto del tutto illegale.  
2) Il governo italiano non vuole risolvere il problema di Trieste sulla base di un accordo con la Jugoslavia. Malgrado le ipocrite dichiarazioni di De Gasperi, la gazzarra irredentista degli ultimi giorni e l'atteggiamento ufficiale italiano nei riguardi dell'ultima proposta jugoslava hanno creato una situazione parzialmente difficile. Il governo italiano, invece di prendere in seria considerazione la proposta del Maresciallo Tito e tentare il problema ai due paesi interessati, ha preferito rivolgersi agli occidentali per rivendicare diritti che non ha e che nessuno, nemmeno Londra e Washington, potranno fargli ottenere.  
3) Le manifestazioni dei giorni scorsi hanno dimostrato in modo preoccupante che il fascismo in Italia e in piena ripresa. Il governo di Roma non ha avuto alcuno scrupolo a mettere in movimento quelle forze dell'antidemocrazia la cui prima caratteristica è il nazional-sclvinismo più sfrenato e irresponsabile. Con si è giunti sino al punto che il Partito Nazionale Italiano può dichiarare con la massima disinvoltura che escono dei battaglioni speciali per la liberazione di Trieste e dell'Istria. E' il caso di domandarsi seriamente dove si vuole arrivare! Si comprende a Roma e a

in Contrada del Corso, alla quale partecipò anche il terzo accusato Degrassi dott. Amatore.  
Quest'ultimo entra in rapporti con il suo collega e funzionario del CLN, Ponis dott. Pietro dopo la fuga di questi dalla Zona B. A Ponis fornisce dati di carattere militare e riguardanti tutti i settori di attività della Zona B, e il Ponis lo rende edito che questi dati servono al governo di una potenza straniera.  
Gli accusati Dapretto Silvano e Chierago Dino vengono messi dal Luginani in collegamento con Apollonio Rino e sin a questo che a Luginani stesso forniscono dati di natura economica e li mettono al corrente sul contenuto delle varie circolari di natura riservata.  
Petener Silvano è lei stessa che va in cerca del cosiddetto «sussidio». Più volte viene rifiutato perché collabora con le autorità della Jugoslavia. Lo riceve non appena cessa questa collaborazione e quando accetta di fornire a Vascotto Recluso le informazioni di carattere economico, ma soprattutto dati inerenti alle scuole. Tali informazioni venivano comunicate verbalmente in una quindicina di incontri avvenuti dall'accusato con il Vascotto. Inoltre a più riprese ricopiò sul proprio quaderno e in modo solo a lui comprensibile, i dati del «sussidio» di Pivano e sull'argomento comizi a Trieste dalle relazioni emise e dettate che consegnò a Vascotto e questi al governo di una potenza straniera.  
Benché funzionario statale della Zona Jugoslava del TLT, partecipò a una riunione illegale tenutasi nella sede del Partito Liberale di Trieste

Dinanzi al Tribunale Militare dell'A.P.J. gli spioni del CLN

## Pedine nel gioco politico del governo di De Gasperi

Il processo, celebratosi nel ridotto del «Historia», non ha fatto altro che confermare una nostra intima convinzione: il C. L. N. non è una organizzazione sociale, come vorrebbe far credere ai nozi della nostra zona; è un'organizzazione spionistica in primo luogo e poi, a una buona spanna, un'organizzazione sciovinista e fascista che ha per scopo di impedire l'attuazione delle disposizioni derivanti dal Trattato di pace.  
Lo confermano le deposizioni di Luginani, di Benedetti, di Degrassi, di Chierago, di Dapretto e della Petener, lo conferma l'atto d'accusa del maggiore Cronisla. E dietro al CLN, dietro le sei sedie degli imputati, appaiono ben visibili i tentacoli di Roma, la continuazione di una politica imperialista tradizionale, iniziata con Crispi, potenziata al massimo vertice da Mussolini e risorgente allo stesso diapason con De Gasperi.  
L'attività sovversiva dei sei imputati — afferma l'atto d'accusa data ancora dal 1947. Nel gennaio 1947, su proposta dei membri del CLN Boccazzini Giorgio e Contento Ugo, il presidente del CLN Fragiacoemo dott. Rinaldo nomina l'imputato Luginani a fi-

scio di un ufficio alla sede del CLN, o a casa del Fragiacoemo in Via Besenghi n. 32, nella Trastorina «Ala Lunari» nell'Osteria «al Grano». Dal maggio 1950 sino al 1952 gli stessi dati Luginani li forniva ad Apollonio Rino e a Fonda Silvio, funzionario del CLN.  
Dal 1947 l'accusato Luginani partecipa quasi ogni due mesi alle riunioni che si tenevano nella sede del CLN a Trieste e nelle quali riferiva sulla situazione esistente a Pivano. In tali riunioni veniva deciso di ritardare il pagamento delle imposte e il cambio delle lire, di boicottare tutte le disposizioni delle autorità nella Jugoslavia. Venivano date istruzioni precise per condurre la rimanente attività sovversiva.  
Oltre a ciò, Luginani ha attirato nella propria rete i computeri Chierago Dino e Dapretto Silvano. Per il proprio lavoro riceveva 6.000 lire a mese.  
L'accusato Benedetti Tarcelio ha sfruttato la propria posizione di segretario del Ginnasio di Pivano prima e di insegnante dello stesso Istituto poi, per fornire a Vascotto Recluso, funzionario del CLN, col quale era in collegamento dal 1948, informazioni di carattere economico, ma soprattutto dati inerenti alle scuole. Tali informazioni venivano comunicate verbalmente in una quindicina di incontri avvenuti dall'accusato con il Vascotto. Inoltre a più riprese ricopiò sul proprio quaderno e in modo solo a lui comprensibile, i dati del «sussidio» di Pivano e sull'argomento comizi a Trieste dalle relazioni emise e dettate che consegnò a Vascotto e questi al governo di una potenza straniera.  
Benché funzionario statale della Zona Jugoslava del TLT, partecipò a una riunione illegale tenutasi nella sede del Partito Liberale di Trieste

scio di un ufficio alla sede del CLN, o a casa del Fragiacoemo in Via Besenghi n. 32, nella Trastorina «Ala Lunari» nell'Osteria «al Grano». Dal maggio 1950 sino al 1952 gli stessi dati Luginani li forniva ad Apollonio Rino e a Fonda Silvio, funzionario del CLN.  
Dal 1947 l'accusato Luginani partecipa quasi ogni due mesi alle riunioni che si tenevano nella sede del CLN a Trieste e nelle quali riferiva sulla situazione esistente a Pivano. In tali riunioni veniva deciso di ritardare il pagamento delle imposte e il cambio delle lire, di boicottare tutte le disposizioni delle autorità nella Jugoslavia. Venivano date istruzioni precise per condurre la rimanente attività sovversiva.  
Oltre a ciò, Luginani ha attirato nella propria rete i computeri Chierago Dino e Dapretto Silvano. Per il proprio lavoro riceveva 6.000 lire a mese.  
L'accusato Benedetti Tarcelio ha sfruttato la propria posizione di segretario del Ginnasio di Pivano prima e di insegnante dello stesso Istituto poi, per fornire a Vascotto Recluso, funzionario del CLN, col quale era in collegamento dal 1948, informazioni di carattere economico, ma soprattutto dati inerenti alle scuole. Tali informazioni venivano comunicate verbalmente in una quindicina di incontri avvenuti dall'accusato con il Vascotto. Inoltre a più riprese ricopiò sul proprio quaderno e in modo solo a lui comprensibile, i dati del «sussidio» di Pivano e sull'argomento comizi a Trieste dalle relazioni emise e dettate che consegnò a Vascotto e questi al governo di una potenza straniera.  
Benché funzionario statale della Zona Jugoslava del TLT, partecipò a una riunione illegale tenutasi nella sede del Partito Liberale di Trieste

## Impedire il risorgere del fascismo!

chiedono i nostri combattenti, lavoratori, cooperatori e la popolazione tutta

### A CAPODISTRIA

Venerdì scorso ha avuto luogo nella palestra cittadina di Capodistria un'imponente manifestazione di protesta contro le recenti dimostrazioni fasciste di Trieste e d'Italia, dirette contro la Jugoslavia socialista ed il nostro circondario.  
Ai manifestanti, circa 3000, combattenti e popolo, ha parlato il compagno Abram Manio, il quale tra l'altro ha detto: «I fascisti e gli irredentisti debbono sapere che essi non hanno diritto alcuno di chiedere ciò che è rimanesse nostro. Nello stesso tempo dobbiamo dire anche agli alleati, che essi hanno il dovere di regolarsi i conti con tutti coloro che desiderano creare oggi con l'imperialismo un'altra Monaco. Gli imperialisti italiani sbagliano quando pensano d'intimidirci con le loro dimostrazioni. Essi debbono sapere anche che il nostro popolo non permetterà mai ad alcuno di barattare con la nostra terra. Ods la nostra protesta anche il proletariato triestino che per lunghi anni ha lottato assieme a noi per i propri diritti. Alti anch'egli la voce e difenda i suoi diritti, non permetta il risorgere del fascismo».  
I presenti hanno approvato quindi una mozione da inviare alla Federazione mondiale dei combattenti a Parigi nella quale, dopo aver sottolineato come Trieste viva oggi l'atmosfera degli anni 1920-21-22, epoca in cui scese il fascismo e dopo aver stigmatizzato l'opera dei caporioni irredentisti, da Santini a Vidali, così è detto: «Vi sarà noto che il Territorio di Trieste giace su territorio unicamente jugoslavo e che il compagno Tito ha posto sempre come base della politica estera della R.F.P.J. il principio «non vogliamo l'altri» — non cediamo il nostro come vi sarà noto anche che la Jugoslavia socialista cerca con la massima comprensione una soluzione del problema di Trieste nell'interesse dei due stati, mentre il Governo italiano respinge sistematicamente ogni accordo. In cambio di ciò organizza una campagna incontrollata, irredentista e nemica della Nuova Jugoslavia. Questa ostilità dimostra come l'Italia repubblicana di oggi non è affatto diversa

da quella fascista e come essa minacci seriamente i principi e le conquiste democratiche per le quali abbiamo lottato e tanto sacrificato. E' nostro dovere di richiamare l'attenzione della FIDUC sul pericolo proveniente dal fatto che l'Italia sta diventando di nuovo la seconda volta in trent'anni portatrice ed organizzatrice del fascismo in Europa».  
Concludendo la mozione invita la Federazione Mondiale dei combattenti a mettere sull'avviso tutti i suoi membri sul pericolo che rappresenta per la pace il risorgere del fascismo ed ammonitore già alle sue prime manifestazioni.  
Dopo la manifestazione, i combattenti ed il popolo di Capodistria hanno sfilato in corteo per le vie della città al canto degli inni di lotta.

dei suoi eroi durante la guerra passata e che saremo pronti a cacciarli ancora, se ciò sarà necessario» Ed ancora: «Non abbiamo combattuto per la libertà e non permetteremo mai a nessuno di mettere più piede sulla nostra terra per toglierla tuttora che abbiamo conquistato a prezzo di sangue. Noi edificiamo in pace il socialismo. Il fascista Santini ed i suoi simili, assieme al governo di De Gasperi ci lascino in pace».  
**A PIRANO**  
Sabato 27 le 17 ha avuto luogo nella sala del CPC di Pivano la cerimonia della consegna di 4 decorazioni ad altrettanti combattenti della Lotta di Liberazione Nazionale. A nome dell'APJ il magg. Padovan Prospero ha consegnato le decorazioni. Alla cerimonia hanno assistito i combattenti di Pivano, i rappresentanti delle organizzazioni di massa e molti cittadini.  
Il comp. Tomasin Elio ha portato al presente il saluto del Comitato Cittadino del P. C. ricordando nel suo discorso gli eroismi della lotta ed i meriti dei combattenti che hanno contribuito, nelle file dell'APJ, alla liberazione delle nostre terre dall'oppressione fascista.  
Parlando sugli incidenti provocati

zioni ad altrettanti combattenti della Lotta di Liberazione Nazionale. A nome dell'APJ il magg. Padovan Prospero ha consegnato le decorazioni. Alla cerimonia hanno assistito i combattenti di Pivano, i rappresentanti delle organizzazioni di massa e molti cittadini.  
Il comp. Tomasin Elio ha portato al presente il saluto del Comitato Cittadino del P. C. ricordando nel suo discorso gli eroismi della lotta ed i meriti dei combattenti che hanno contribuito, nelle file dell'APJ, alla liberazione delle nostre terre dall'oppressione fascista.  
Parlando sugli incidenti provocati

## Gli speculatori della politica in Italia non hanno il diritto di parlare a nostro nome

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria nella sua riunione allargata, tenuta al Circolo Italiano di Cultura di Capodistria, ha esaminato la posizione dell'Unione nei confronti della menzionata campagna sciovinista infurante in Italia e a Trieste contro la Zona B e nel contempo dei recenti sviluppi della situazione politica.  
Dopo un attento esame e vari interventi dei partecipanti, è stata approvata la seguente mozione:  
All'Assemblea Popolare della Repubblica Popolare Federativa Jugoslava  
Belgrado.  
Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, presi in esame gli ultimi avvenimenti in relazione alla questione di Trieste, interpreti dei sentimenti degli Italiani del Circondario Istriano, riassumono nei seguenti punti il proprio atteggiamento nei confronti della questione stessa.  
1. Le circostanze in cui le manifestazioni irredentiste dei giorni scorsi a Trieste ed in Italia si sono

svolte, le caratteristiche essenziali di tali manifestazioni, le formazioni politiche che le hanno direttamente organizzate, documentano il loro carattere nettamente antidemocratico e fascista. Tali manifestazioni hanno accompagnato la scorretta azione diplomatica svolta dal Governo italiano ed avevano quindi il compito preciso di provocare e sostenere la pressione rittoritaria che Roma ha esercitato sulle potenze alle quali si è rivolta per veder soddisfatte le proprie pretese imperialistiche, sfruttando la particolare congiuntura politica, la cui caratteristica principale è invece l'esistenza della difesa della pace.  
2. E' quindi chiaro che ai governanti di Roma va fatta risalire la diretta responsabilità delle manifestazioni fasciste. Da ciò consegue logicamente che le recenti preoccupanti manifestazioni di risorgente fascismo e di sviluppo di tutte le forze dell'antidemocrazia sono la conseguenza della politica imperialista seguita dal Governo Italiano.  
3. Dinanzi a queste manifestazioni neofasciste che coinvolgono la

responsabilità del Governo italiano, noi non solo protestiamo indignati come democratici italiani, ma nello stesso tempo confermiamo la nostra ferma volontà di proseguire nel cammino iniziato verso l'edificazione di una società veramente democratica e verso un migliore avvenire insieme a tutti i popoli jugoslavi. Confermiamo ciò anche per le realizzazioni già conseguite e per tutti i diritti di completa eguaglianza con le altre nazionalità cui contadini di cui godiamo e che ci garantiscono una democrazia del tutto superiore a quella presunta esistente nella penisola ed alla quale si appella continuamente il Governo di Roma. La realtà delle nostre realizzazioni socialiste e dei nostri diritti non può essere intaccata in alcun modo dalla ignobile campagna di calumnie condotta insieme dalla borghesia reazionaria e dai comunisti.  
4. Tutti coloro che in Italia speculano sugli italiani del circondario dell'Istria per giustificare le loro richieste imperialiste, non hanno

responsabilità del Governo italiano, noi non solo protestiamo indignati come democratici italiani, ma nello stesso tempo confermiamo la nostra ferma volontà di proseguire nel cammino iniziato verso l'edificazione di una società veramente democratica e verso un migliore avvenire insieme a tutti i popoli jugoslavi. Confermiamo ciò anche per le realizzazioni già conseguite e per tutti i diritti di completa eguaglianza con le altre nazionalità cui contadini di cui godiamo e che ci garantiscono una democrazia del tutto superiore a quella presunta esistente nella penisola ed alla quale si appella continuamente il Governo di Roma. La realtà delle nostre realizzazioni socialiste e dei nostri diritti non può essere intaccata in alcun modo dalla ignobile campagna di calumnie condotta insieme dalla borghesia reazionaria e dai comunisti.  
4. Tutti coloro che in Italia speculano sugli italiani del circondario dell'Istria per giustificare le loro richieste imperialiste, non hanno

responsabilità del Governo italiano, noi non solo protestiamo indignati come democratici italiani, ma nello stesso tempo confermiamo la nostra ferma volontà di proseguire nel cammino iniziato verso l'edificazione di una società veramente democratica e verso un migliore avvenire insieme a tutti i popoli jugoslavi. Confermiamo ciò anche per le realizzazioni già conseguite e per tutti i diritti di completa eguaglianza con le altre nazionalità cui contadini di cui godiamo e che ci garantiscono una democrazia del tutto superiore a quella presunta esistente nella penisola ed alla quale si appella continuamente il Governo di Roma. La realtà delle nostre realizzazioni socialiste e dei nostri diritti non può essere intaccata in alcun modo dalla ignobile campagna di calumnie condotta insieme dalla borghesia reazionaria e dai comunisti.  
4. Tutti coloro che in Italia speculano sugli italiani del circondario dell'Istria per giustificare le loro richieste imperialiste, non hanno

(Continua in II. pagina)

(Continua in II. pagina)

(Continua in II. pagina)

(Continua in II. pagina)

(Continua in II. pagina)

(Continua in IV. pagina)



L'ITALIA DI IERI E DI OGGI VISTA DALLA NOSTRA GENTE

Infuria nell'etere, su nastri chilometrici di carta, oltre punta Grossa e oltre l'Isone, le campagne che vorrebbe presentare la vita pacifica di lavoro nella Zona B come un inferno dove la vita umana non è possibile. E tanto clamore di rane gracchianti si leva per non far udire i lamenti delle proprie genti soffocate dal talone di ferro del loro sfruttamento. Ma nella memoria della nostra popolazione risuonano ancora i ricordi del partitico fascista, quello stesso in nome del quale oggi levano i loro tentacoli verso la nostra libertà, verso i frutti della nostra lotta e del nostro lavoro.

quattro anni. E, infine, anche quando furono riaperti, la popolazione non ci poteva mettere il naso: erano per i signori. Molti abitanti di Portorose videro l'interno del Palazzo Hotel solo dopo la liberazione. Quanto alla loro libertà la si vede dalla chiusura che fecero ancora nel 1922 della scuola slovena a S. Lucia e più tardi del circolo socialista.

con stemmi, figure ecc. — facendo questi disegni io ero costretto a guadagnarmi il pane sotto il fascismo. Per me che non ero iscritto al fascio, mai è esistita un'occupazione. Una vita degna d'uomo io l'ho conosciuta solo quando ho conosciuto Tito e il suo regime. Nel nostro notes si allineano ancora racconti di operai e di contadini di ogni cittadina del circondario. Dietro ai loro nomi rivediamo gli occhi velati di tristezza e di furore per un fatto vno nel loro ricordo e che porta solo un nome: l'Italia degli sfruttatori qual'è anche quella di oggi.

SI AVVICINA LA „FESTA DEI LAVORATORI“ La preparazione nell'emulazione socialista

I programmi di massima del Comitato di Coordinamento

- 1. Dal 20 al 27 aprile: abbellimento, archi di trionfo, fiarsi e scritte, ecc. 2. Al 26 aprile: vigilia dell'anniversario dell'O. F. e contemporaneamente inizio della settimana della cultura slovena - Accademie solenni e manifestazioni culturali. 3. Al 30 aprile: Fuochi sulle colline del distretto e fuochi artificiali nei punti più in vista. 4. Al 30 aprile: Fiaccolate in tutti i centri, specialmente nelle città. 5. Al 30 aprile: Accademie solenni e riunioni di massa in tutto il distretto in onore al I. Maggio. 6. I Maggio: a) Al mattino sveglia con le bande le sirene, ecc. alle ore 6. b) Nel pomeriggio ed al mattino manifestazioni politiche, meeting, saggi ginnici, ecc. c) Alla sera divertimenti popolari ed altro. 7. 2. Maggio: Competizioni sportive, aeromodellistiche, corso e gite. 8. 3. Maggio: Meeting aereo, competizioni sportive e ginniche, gite.

La preparazione per il I. Maggio non dovrà essere naturalmente indirizzata solo all'attuazione di questo programma. Se vogliamo dare anche al I. Maggio di quest'anno il suo significato socialista, la sua celebrazione deve essere accompagnata da vittorie conseguite in tutti i campi della nostra vita sociale ed economica, vittorie che otterremo con l'emulazione socialista nel segno della quale dovrebbero svolgersi tutti i preparativi per il I. Maggio, particolarmente in quei campi dove si nota ora una stasi, come in quello della attività educativa e politico-ideologica delle filiali sindacali.

Il C.L.N. è un'organizzazione spionistica

(Continua dalla I. pagina) Italiano a maestri italiani della zona B, benché fosse stato avvertito di tenere segreta tale percezione. Nell'interrogatorio riconosce esatte le indicazioni dell'atto d'accusa su dati da lui trasmessi, sia verbalmente che per iscritto. Precisa che venivano da lui comunicati e consegnati a Vascotto Recluso segretario dell'E.L.S.E. (Ente Italiano Scuote all'Estero).

pure le autorità della zona Jugoslava? Imp. — Il C.L.N. — Pres. — Per quale motivo? Imp. — Non saprei dirlo, ma probabilmente per motivi propagandistici. — A propria discipola Benedetti afferma che il denaro del C.L.N. gli era oltremodo necessario perché doveva spazzarsi. Riceveva prima 5000 lire poi 10.000 ed infine 15.000 lire mensili.

«Soltanto nel 1933 — ha detto il compagno Beltram — 947 proprietari sono stati gettati sul lastrico in Istria, mentre 35.000 sono state le aste forzose sui beni mobili ed immobili nello stesso anno. La messa all'incanto delle proprietà dei contadini sloveni è continuata. Le tasse erano esorbitanti, maggiori di molto a confronto di quelle in Italia e ciò nell'intento di annientare e strappare dalla sua terra il contadino sloveno. L'Italia che, con il Patto di Londra, si è impossessata in maniera subdola di questo pezzo di terra si pose a perseguire sistematicamente ed a espropriare i contadini proprietari per dar posto ai grandi proprietari con il duplice scopo: di raggiungere i maggiori successi nella sua politica nazionalizzatrice e di aumentare il numero degli sfruttati, privati di ogni diritto. I capitalisti italiani hanno sfruttato a anche gli immigrati italiani, i coloni, poiché è noto che lo sfruttatore non tiene in nessun conto la nazionalità cui lo sfruttato appartiene. A lui interessa soltanto il maggiore possibile profitto. Proseguendo, il comp. Beltram ha citato alcuni documenti originali dell'epoca fascista, che parlano chiaramente degli scopi perseguitati dalla politica italiana in queste terre, gettate cioè quanti contadini più possibile in una situazione economica di dipendenza per distruggerli economicamente.

All'Esecutivo dell'Unione degli Italiani

(Continua dalla I. pagina) alcun diritto di parlare in nome nostro. L'esigenza partitocratica, che essi hanno posto alla base della campagna imperialista, non ha nulla in comune né con le aspirazioni della maggioranza della popolazione di Trieste, né tantomeno con le aspirazioni della popolazione italiana del Circondario dell'Istria, che ricorda ancora gli orrori dell'occupazione fascista e delle persecuzioni contro tutti i democratici e che, oggi, dopo la lotta combattuta in comune con i popoli jugoslavi, è impegnata nella difficile opera di edificazione d'una società nuova, mentre in Italia si avvertono i sintomi più significativi del risorgere del fascismo.

«Soltanto nel 1933 — ha detto il comp. Beltram — che a Trieste — che non fu mai italiana né veneziana, se non dopo la prima guerra mondiale — risorga il fascismo e l'irredentismo, poiché ciò rappresenta un pericolo per la pace. L'Italia sta diventando già per la seconda volta in 30 anni la portatrice del fascismo in Europa. Non dobbiamo permettere mai che il fascismo in qualsiasi forma riappaia, si avvicini di un solo passo alla nostra terra passando per Trieste. Al popolo italiano spetta il compito di distruggere il fascismo risorgente ed il cominformismo. Accennando quindi ai recenti episodi di violenza a Trieste ed alla ondata di calunnie contro il nostro circondario, il comp. Beltram ha ribadito la necessità di mettere sull'avviso il mondo democratico sul pericolo rappresentato dal risorgente fascismo e di non permettere ad alcuno, sia esso Santin o qualsiasi altro suo pari, di parlare a nostro nome in difesa dei «fratelli istrianici». Gli istrianici sono divenuti fratelli nella lotta contro Santin e gli occupatori — ha affermato il comp. Beltram — e la fratellanza degli Sloveni, degli Italiani e del Croato si rafforza anche nella lotta contro la reazione per l'edificazione socialista, nella lotta per l'unione alla Jugoslavia. Il comp. Beltram ha rilevato, parlando sulle recenti manovre diplomatiche del Governo italiano, come la Jugoslavia socialista abbia perseguito lo scopo di stabilire buoni rapporti con l'Italia, mentre questa ha sempre respinto ogni collaborazione, ricorrendo alla corruzione, alla speculazione politica ed al mantenimento di organizzazioni fasciste sul tipo del C.L.N. «L'Italia ha aderito due anni fa — ha detto il comp. Beltram — al Patto Atlantico. De Gasperi ha pregato lungamente in ginocchio per essere accolto, per riabilitare con ciò l'Italia e per ridiventare i diritti da essa perduti quale aggressore sconfitto nella guerra passata, dopo tutti i delitti commessi contro i popoli jugoslavo, greco, albanese, ecc. Nel Patto Atlantico è detto che l'Italia si è membro del patto, ma che non può avanzare alcun diritto di pretendere alcuna revisione di carattere territoriale. L'Italia, che tutti sappiamo quanto valga come forza militare, pur tuttavia parla (per bocca di De Gasperi) come se fosse la forza principale nel patto Atlantico.

LA SENTENZA

Sabato pomeriggio il Tribunale Militare dell'AMJ ha pronunciato la sentenza con la quale si condanna l'imputato Lugnani Adriano a sei anni di reclusione, l'imputato Degrossi dott. Amatore a 4 anni, Chierigo Dino a 2 anni, Benedetti Tarcisio a un anno e sei mesi, Dapretto Silvano a un anno con la condizionale. Petener Silvano viene assolto perché il fatto non costituisce reato. Dapretto Silvano e Petener Silvano sono stati rimessi in libertà. Sia la difesa che l'accusa si sono riservati il diritto di ricorrere entro i termini consentiti. Il Tribunale nell'emettere la sentenza ha preso in considerazione tutte le attenuanti presentate dalla difesa. Particolarmente il fatto che gli imputati sono stati coinvolti nella rete spionistica da una serie di ragazzi che andavano dalla concessione di sussidi alla graduale richiesta di dati sempre più importanti. La logica vuole e la pratica lo comprova che, per essere ben compresi dalle persone alle quali si parla o si scrive, il miglior sistema è di usare, per quanto possibile, il loro linguaggio, il loro stile ed il loro frasario caratteristico. Perciò i lettori ci devono scusare, se, contrariamente alla nostra volontà e costume, avendo accettato la sfida di sbugiardare le falsità a getto continuo di «Vita Nuova» — che ha introdotto nella nostra Regione il linguaggio, lo stile ed il frasario della giungla e dei cannibali — abbiamo dovuto e dobbiamo (per essere meglio compresi da chi dirige, padrona e redige quel settimanale della Azione Cattolica del vescovo Santin) usare più volte lo stile e il frasario di cui essi fanno largo sfoggio. Chiediamo ugualmente scusa ai lettori se, passando in rassegna e prospettando le canagliate e peggio operate da centuni — ai quali formalmente competono le qualifiche di vescovo, di prelato, di canonico, di pubblicista, di pontefice, di assistente al trono pontificio, di capellano dell'ordine militare di Malta, ecc. — nonché i titoli di eccellenza reverendissima, di monsignore reverendissimo, di grande ufficiale e di commendatario della Corona d'Italia, di reverendissimo signore e così via — abbiamo dovuto e dobbiamo attribuire agli stessi la meritata qualifica di canaglia. Premesso un tanto, rientriamo ancora nel solito covo di via Cavana, dove questa volta ci attende la canaglia maggiore, ossia una eccellenza reverendissima, il grande ufficiale mons. Antonio Santin. La liturgia cattolica prescrive che, quando il vescovo fa il suo ingresso nel tempio per un rito ponti-

Il comizio degli ex-coloni e cooperatori a Bertocchi

La Riforma Agraria e l'espropriazione degli sfruttatori sono il risultato della lotta del popolo lavoratore

compagno Beltram — 947 proprietari sono stati gettati sul lastrico in Istria, mentre 35.000 sono state le aste forzose sui beni mobili ed immobili nello stesso anno. La messa all'incanto delle proprietà dei contadini sloveni è continuata. Le tasse erano esorbitanti, maggiori di molto a confronto di quelle in Italia e ciò nell'intento di annientare e strappare dalla sua terra il contadino sloveno. L'Italia che, con il Patto di Londra, si è impossessata in maniera subdola di questo pezzo di terra si pose a perseguire sistematicamente ed a espropriare i contadini proprietari per dar posto ai grandi proprietari con il duplice scopo: di raggiungere i maggiori successi nella sua politica nazionalizzatrice e di aumentare il numero degli sfruttati, privati di ogni diritto. I capitalisti italiani hanno sfruttato a anche gli immigrati italiani, i coloni, poiché è noto che lo sfruttatore non tiene in nessun conto la nazionalità cui lo sfruttato appartiene. A lui interessa soltanto il maggiore possibile profitto.

LA STAGIONE TURISTICA E' ALLE PORTE

La stagione turistica è già alle porte. Le attrezzature alberghiere del nostro circondario si stanno intensamente preparando per accogliere gli ospiti, anche stranieri, che ben presto incominceranno ad affluire. Infatti in questi giorni sono in corso trattative con alcune aziende turistiche dell'Austria, della Svizzera, ecc. per stipulare dei contratti. Grandi sono le possibilità di sviluppo del turismo nel nostro circondario, anche perché nel passato affidavano, nei nostri maggiori centri, turisti da ogni parte dell'Europa. Le incantevoli bellezze della costa istriana, il nostro bel mare pieno di sole, le ombre fresche dei nostri giardini e delle nostre pinete hanno sempre esercitato il loro fascino sui visitatori, i quali hanno potuto trovarvi riposo, tranquillità, svago e ristoro. Gli impianti turistici, danneggiati gravemente durante la guerra, sono stati quasi completamente rinnovati ed ampliati, mentre nuovi sono sorti ad aumentare le capacità per l'accoglienza dei turisti. Oggi essi sono un grido di offrire ai visitatori ogni comfort moderno. Portorose, con le sue bellezze naturali, attira ogni anno numerosi visitatori. Oltre ai suoi moderni alberghi, forniti di inapprezzabili servizi, possiede una delle più belle spiagge dell'Adriatico istrianico ed è nello stesso tempo un luogo di cure climatiche molto rinomato. Splendide sono le gite nei dintorni della sua conca, dotata di suggestive bellezze naturali, di panorami

La cooperativa di Pobjehi

La recente assemblea è la seconda in ordine di tempo della sua costituzione. Dopo due anni di attività, la cooperativa possiede oggi 25 capi di bestiame, un trattore ed un camion, mentre la giornata lavorativa per ogni membro raggiunge i 355 din. giornalieri, senza tener conto del fatto che ognuno di essi percepisce 46 buoni di stimolazione; con i quali può acquistare le merci con il 65% di sconto sul prezzo.

„BUDVA“ GENTLEMENTS

Una vecchietta, piccola e grassocchia, arranca con due voluminosi pacchetti verso la passerella del „Budva“, la cui bianca mole si staglia sul color bigio del molo di Isola. Ha già acquistato il biglietto, ma la calpa dei passeggeri sulla passerella e i suoi due pacchetti non le permettono di salire sul piroscafo e pazientemente attende di accodarsi all'ultimo. Quando questi passa, essa si piega a raccogliere i suoi pacchetti, ma ecco che, l'amante si del sesso gentile — però di età inferiore ai trent'anni appartenente all'equipaggio del „Budva“ — con gesto, stausitamente educato spinge a bordo la passerella e la nonna resta a terra. Inutili sono le sue sommesse proteste e l'esibizione del biglietto. Il bald marinaio quel giorno s'era, indubbiamente, alzato col piede sinistro. Il vaporetto riparte dinanzi agli occhi consolati della nonna. Che ne pensa il capitano del „Budva“? Noi gli proponiamo di legare la sera al soffitto della cabina il piede sinistro dei suoi marinai affinché si alzino con quello destro e siano per quella giornata dalle persone gentili. Gli obli sulla strada — Piove, piove a dirotto e l'acqua grondante segna di un'oscura chiazza l'impermeabile bianco, Capodistria si sprofonda in una brumosa tristezza che i colori vivaci degli autobus in arrivo e in partenza non riescono a rivivare. Lontano, verso Smedella, la terra, già arsa e seminata a fresco, bene assetata il nuovo impulso alla vita. Gli occhi, abituati alle giornate di sole a sguardi lontani, si soffermano ora a terra osservando particolari di solito sfuggenti. Un autobus, di passaggio accanto a noi dinanzi alla „Taverna“, ne fa notare volenti o nolenti con il suo cigolio e con un magnifico spruzzo d'acqua che vi capita ai fianchi, quasi quella dall'alto non bastasse. Dopo mandati quattro accidenti all'autobus, vi accorgete delle chiazze d'acqua giacenti nelle buche e bucherelle, formatesi nell'asfalto. Vi sembra che siano sorte da un giorno all'altro, ma invece non è così. Sono venute a formarsi un po' alla volta ed ora sono grandi, qualche come gli obli delle navi. Un po' di sabbia; mescolata all'asfalto, impedirebbe che l'asfalto danzasse alla „Taverna“ sparisca del tutto. Che ne pensano gli Affari Comunali del C. P. C.?

LA „PERLA“ MAGGIORE DEL „COVO DI VIA CAVANA“ MONS. SANTIN - „IL PASTORE DELL'ANTICRISTO“

La logica vuole e la pratica lo comprova che, per essere ben compresi dalle persone alle quali si parla o si scrive, il miglior sistema è di usare, per quanto possibile, il loro linguaggio, il loro stile ed il loro frasario caratteristico. Perciò i lettori ci devono scusare, se, contrariamente alla nostra volontà e costume, avendo accettato la sfida di sbugiardare le falsità a getto continuo di «Vita Nuova» — che ha introdotto nella nostra Regione il linguaggio, lo stile ed il frasario della giungla e dei cannibali — abbiamo dovuto e dobbiamo (per essere meglio compresi da chi dirige, padrona e redige quel settimanale della Azione Cattolica del vescovo Santin) usare più volte lo stile e il frasario di cui essi fanno largo sfoggio. Chiediamo ugualmente scusa ai lettori se, passando in rassegna e prospettando le canagliate e peggio operate da centuni — ai quali formalmente competono le qualifiche di vescovo, di prelato, di canonico, di pubblicista, di pontefice, di assistente al trono pontificio, di capellano dell'ordine militare di Malta, ecc. — nonché i titoli di eccellenza reverendissima, di monsignore reverendissimo, di grande ufficiale e di commendatario della Corona d'Italia, di reverendissimo signore e così via — abbiamo dovuto e dobbiamo attribuire agli stessi la meritata qualifica di canaglia. Premesso un tanto, rientriamo ancora nel solito covo di via Cavana, dove questa volta ci attende la canaglia maggiore, ossia una eccellenza reverendissima, il grande ufficiale mons. Antonio Santin. La liturgia cattolica prescrive che, quando il vescovo fa il suo ingresso nel tempio per un rito ponti-

La logica vuole e la pratica lo comprova che, per essere ben compresi dalle persone alle quali si parla o si scrive, il miglior sistema è di usare, per quanto possibile, il loro linguaggio, il loro stile ed il loro frasario caratteristico. Perciò i lettori ci devono scusare, se, contrariamente alla nostra volontà e costume, avendo accettato la sfida di sbugiardare le falsità a getto continuo di «Vita Nuova» — che ha introdotto nella nostra Regione il linguaggio, lo stile ed il frasario della giungla e dei cannibali — abbiamo dovuto e dobbiamo (per essere meglio compresi da chi dirige, padrona e redige quel settimanale della Azione Cattolica del vescovo Santin) usare più volte lo stile e il frasario di cui essi fanno largo sfoggio. Chiediamo ugualmente scusa ai lettori se, passando in rassegna e prospettando le canagliate e peggio operate da centuni — ai quali formalmente competono le qualifiche di vescovo, di prelato, di canonico, di pubblicista, di pontefice, di assistente al trono pontificio, di capellano dell'ordine militare di Malta, ecc. — nonché i titoli di eccellenza reverendissima, di monsignore reverendissimo, di grande ufficiale e di commendatario della Corona d'Italia, di reverendissimo signore e così via — abbiamo dovuto e dobbiamo attribuire agli stessi la meritata qualifica di canaglia. Premesso un tanto, rientriamo ancora nel solito covo di via Cavana, dove questa volta ci attende la canaglia maggiore, ossia una eccellenza reverendissima, il grande ufficiale mons. Antonio Santin. La liturgia cattolica prescrive che, quando il vescovo fa il suo ingresso nel tempio per un rito ponti-



# SENZA TITOLO

Grande folla di contadini in una qualsiasi stazione ferroviaria del Goraski Kotar. Lavoratori con in spalla pesanti sacchi, lunghe seghe e sacchi da montagna rigonfi, si confondono con uno stuolo di donne.

A'cuni canticchiano, altri strillano, altri ancora stanno silenziosi o parlano commoventemente di cose serie, dandosi un'insolita aria d'importanza, accennata da lunghe bocciate di fumo tratte dalle loro rustiche pipe.

I più giovani si agitano impazienti, arruolando le punte dei baffi ed aspirando profondamente il fumo delle sigarette. Il loro aspetto sembra dire: Perbacco! Oggi siamo dei signori!

Essi si stanno apprestando a partire verso luoghi lontani, verso le pianure della fertile Slavonia, terra ricca di campi sconfinati ed ubertosi, di grandi boschi, di bianchi villaggi, terra generosa di arakija, di genze pigre e di allegre donne.

Fate luogo, gente mia! Lasciatemi passare! — sbraitava l'ebreo del villaggio, commovente all'ingrosso finché i prezzi si mantengono alti ed il mercato rende, venditore ambulante ed emittente allorché gli affari diminuiscono o le esigenze del commercio fanno scomparire, come foglia portata via dal vento, il dicendente delle montagne dell'Hebron, dal contado, spingendolo alla ventura.

Lasciatelo passare! Presto! Presto! rispetto alla Santa Croce quando essa grida! Troppo scomodo fra noi altri, eh? Avanti, avanti padron Smule! Chi più felice di noi senza la vostra presenza? — mormorano i vecchi o si schemiscono i più giovani.

Un giovanotto, alto e di bell'aspetto, il capostazione, si appresta ad attraversare la calca. Urlando a più non posso, lancia verso la folla occhiate furenti, mentre sulla bocca gli traspare il disprezzo e l'odio per quella gente.

— Pfu! Come puzzano queste sudice bestiacce! Qui si soffoca! Ma quando finirà una buca volta questa maledetta trasmigrazione!

— E chi lo comprende, Dio gli perdoni! In ogni caso di è amico. Guardatelo come si sta impennando e gonfiando! — osserva un vecchio barbuto.

Eh, egli urla e bestemmia all'ungheresco! Meglio così, almeno non possiamo comprenderlo! — dice un giovane operaio dalla carnagione nera come il carbone, accompagnando le sue parole con un significativo spunto e con espressione seria sul volto.

— Tempi strani i nostri! Da quando questo razunji è feruto, sbuffa giorno per giorno dalle nostre parti, gli armenisti vengono qui come cavallette! Essi non ci comprendono e noi non riusciamo a comprenderli loro; Utlano attorno alle nostre case come lupi famelici scesi dalla montagna in cerca di preda — aggiunge un altro lavoratore, la cui pipa si è spenta per il troppo parlare.

Mentre gli uomini così parlano

del capostazione, egli si arresta improvvisamente nel pieno della sua furia e della sue imprecazioni...

Di fronte a lui sta una donna, dalla corporeità snella e dal volto incantevole. Essa lo guarda fisso negli occhi, tranquillamente, con la bocca semichiusa come per raccogliere quelle parole d'ira...

Indeciso la guarda, i loro occhi si incontrano ed un improvviso rossore sembra coprire i loro volti. Il capostazione appare evidentemente

## di Ante Kovačić

imbarazzato. Qualcosa di tacito e d'incomprensibile avviene. L'aspetto autoritario ed altezzoso si addolcisce, s'ingentilisce quasi, e fra il segno dei baffi spunta un tenue, quasi impercettibile sorriso.

In quel preciso istante s'ode da lontano lo sferagliare sbuffante ed il fischio del treno. La gente si precipita sullo spazzino dei binari a forza di spintoni. Le donne scoppiano in lacrime; le madri abbracciano i figli ed i mariti che per la prima volta vanno in cerca di lavoro verso un paese lontano e ricco. Le giovani spose non possono sciogliersi dall'abbraccio e separarsi dai propri compagni. Le ragazze pongono la mano ai propri fratelli, mentre i loro sguardi di fuoco inaragiano con quelli che ad esse sono più cari.

Il treno si arresta. Il cicaleccio ed il pianto delle donne copre il suo lento sbuffare. I conduttori cacciano a forza di spintoni e gonfiate la gente nelle vetture. Gli ultimi saluti: «Addio, misericordia, auguri», agitare di cappelli, di mani e fazzoletti. Dai finestrini si sporgono curiose e stupite le facce dei viaggiatori a guardare, chi pensierosamente, chi con indifferenza, chi con sorriso affettuoso quelle scene di commiato.

Anche questa gente ha del cuore! — osserva nella lingua di Bismarck un sapientone, rivolgendosi al vicino. Questi lo scruta con uno sguardo compassionevole e, comprendendo quale sia la di lui professione dalla forma del naso, risponde guardandolo con disprezzo.

Quando voi partite fra questa gente l'oro della Cina, l'argento del Giappone, i cenci colorati di Bombal ed altra oltatura del genere, allora anche per voi essa acquista cuore e sentimento!

Il viaggiatore inghiottito amaro il frutto della sua sapienza e con la massima disinvoltura volta la testa.

Il capostazione intanto continua a fissare lo sguardo sulla bella fanciulla. Perbacco! Essa non sembrava dolersi affatto, come facevano le altre donne, mentre stringeva la mano ad un giovanotto che le rassomigliava molto: «Auguri fratello. Ancora una stretta di mano. Poi lo stesso con un altro, che nel saluto la guardava con desiderio e passio-

ne: «Auguri, Jure!» Freddamente. Poi un cenno con la mano ad un terzo riuato sulla porta con una gamba penzoloni.

Un fischio ed il treno parte. Dapprima lentamente, poi sempre più lesto e sbuffante mentre alto si leva il canto nostalgico dei lavoratori...

— Voi niente piangere per vostro marito? — chiede di botto il capostazione alla bella contadina, quando il treno era ormai scomparso dietro la curva e le donne incominciavano ad abbandonare la stazione per raggiungere le proprie case.

Essa lo guarda con i suoi occhi vivaci. Ma come parla costui! — pensa.

— Quello era mio fratello; lo non ho marito! — risponde gentilmente la ragazza allo straniero.

— Ah, non avere marito... bene... bene... — e disse ciò confusamente baciando le parole. Non stette proseguire.

— Jakob! Jakob! — chiama volgendosi ad un ferroviere. Quindi entra con lui in discorso nella propria madre lingua.

— Che donna, Jakob, che donna! Ma di dov'è? Qual è il suo nome?

— Eh, signor mio, eh! Una vera fata, signor mio, una vera fata della montagna, come si usa dire da queste parti, la bella Jele! Sangue e latte, perdio! Non è sposata, no... è ancora ragazza! Eh, signor mio... ehe...! — risponde con aria di confidenza il ferroviere, sponendo di fuggire fino alla punta dei capelli.

(Traduzione libera di B. A.)



SPLENDORE DEL FOLKLORE MACEDONE

## QUANDO NEI BALCANI SI COMBATTEVA PER SALVARE LA CIVILTÀ EUROPEA DALLA MINACCIA DELLE ORDE TURCHE

# Con le teste di 3.000 rivoltosi serbi e turchi eressero una macabra torre

Dopo che i ribelli si furono ridotti a un pugno di uomini e le trincee brulicavano di nemici, il voivoda serbo sparò sul deposito delle munizioni. Così gli ultimi difensori salzarono in aria assieme a 10.000 turchi

A Niš, nel sud della Serbia, la prima cosa che gli abitanti vi indicano è uno strano monumento, e di esso vi raccontano la storia con orgoglio. Si tratta di una torre di teschi umani, costruita 143 anni fa, che pare decisa a vincere il tempo. Queste teste appartengono a tremila combattenti serbi trucidati dai turchi in quel tempo.

La prima insurrezione serba contro i turchi fu generale, sotto la guida di un Karadžević. Vittoriosi a Ioankonec, a Mìsar, a Deligrad, i rivoltosi sollevarono anche la Serbia meridionale. Soprattutto mirarono alla conquista della città di Niš, allora importante centro sulla strada Belgrado-Costantinopoli. Ma era un compito troppo duro e

l'assedio si protrasse a lungo tra cruenti battaglie.

Il voivoda Sindjelic teneva con 3000 rivoltosi una posizione avanzata dalla quale dominava la città. I Turchi, resisi conto del pericolo, tentarono di corromperlo inviandogli un melone di ducati d'oro con la promessa che ne avrebbe avuti ancora una cassa se avesse lasciato la posizione. Il voivoda ricambiò con una zucca imbottita di piombo. Era una risposta degna di quella di Leonida alle Termopili, e simile fu anche la lotta.

L'improvviso straripamento del Danubio e la ritirata dei Russi dal confine mise i Serbi in una situazione difficile. I Turchi ne approfittarono per preparare una sortita in forze contro la posizione tenuta dal Sindjelic. La battaglia infuriò con estrema violenza. Il poeta popolare Biskò la cantò poi in questi versi che passarono alla storia:

«Fremeva la pianura per la rabbia turca. La terra scricchiolava sotto la tonante scossa, scintillavano le spade, lampeggiavano i fulmini, i fucili avevano l'urlo di animali selvaggi.

Stevò Sindjelic con 3000 compagni guardava dalla trincea e si prendeva burla...»

Sotto le ripetute ondate turche le file serbe si assottigliavano. Quando i rivoltosi furono ridotti a un pugno di uomini e le trincee brulicavano di nemici, il voivoda sparò sul deposito della munizioni. Così gli ultimi difensori salzarono in aria insieme a 10.000 turchi.

La vendetta turca inferì allora sui morti. Le vie di Niš furono percorse da banditori che promettevano un premio di 25 piastre a chiunque portasse una testa di serbo al sultano di Costantinopoli. Il campo di battaglia fu rivoltato da turbe inferocite, e le teste dei rivoltosi morti tagliate e scorticate. La pelle, ripiena di cotone, fu inviata in grazioso omaggio al sultano e i crani nudi murati in una specie di torre che risultò alta 15 piedi e con 592 teste rivolte verso Istanbul.

Molta gente è passata sotto questa piramide battuta dalla pioggia e levigata dal vento. Gli uomini si toglievano il capello e le donne si segnavano: tutti provavano un sentimento di orrore e di sdegno di fronte alla gelida tomba collettiva. Tornando da Istanbul nel maggio

# LA CULTURA SOCIALISTA E I LAVORATORI DEL NOSTRO CIRCONDARIO

Concluderemo la rassegna della situazione culturale del Circondario — da noi trattata in special modo dal punto di vista degli interessi della minoranza italiana — esaminando l'attività della Università popolare, della compagnia di prosa del teatro di Capodistria e della Radio.

L'Università popolare di Capodistria è sorta ancora nel 1949, ma fino al novembre del 1951 ha brillato per la sua inattività. A questa data è stato eletto il nuovo comitato direttivo, il quale ha organizzato finora 10 conferenze.

Il tema delle conferenze è stato piuttosto vario, dalla storia locale all'arte figurativa e alla divulgazione scientifica. A un rapido calcolo risulta che sono state tenute al ritmo di una ogni 15 giorni. Viene da pensare, allora, che alla Università Popolare si vada alquanto piano, considerato poi che soltanto due di queste conferenze erano in lingua italiana, bisogna concludere che sono solo i compagni di questa minoranza in seno all'Ente quelli che dormono.

E infatti fra i membri del comitato direttivo (Martinc, presidente; Laurenzi, vice-presidente; Zega, segretario; ecc.) l'unico che si sia dato a fare è il compagno Martinc, Laurenzi, italiano, non ha mai partecipato a una seduta nonostante fosse ripetutamente invitato anche per iscritto.

Naturalmente l'inerzia dell'opera svolta dall'Università Popolare per la minoranza italiana non è da imputarsi esclusivamente alla mancanza di attività del compagno Laurenzi e degli altri compagni di stessa lingua. Ci sono difficoltà obiettive, una delle quali, certo la maggiore, è rappresentata dalla mancanza di conferenziari. Tuttavia resta chiaro che egli e gli altri avrebbero dovuto affrontare il problema.

Il presidente dell'Università Popolare di Capodistria, sulle spalle del quale poggia tutta l'attuale attività, confida di intensificare il ritmo delle conferenze. Il proiettore cinematografico 16 m/m del ginnasio sloveno verrà messo a sua disposizione, e facendo ricorso alla ben fornita filoteca di Lubiana l'Università Popolare darà una serie di documentari. Le due programmate effettuate nel passato hanno registrato un grande afflusso di pubblico e vivo interesse. Sono in programma inoltre per le prossime settimane due conferenze, una sulla teoria del gioco degli scacchi e l'altra sulla teoria della luce che saranno tenute rispettivamente dal giornalista Omladič e dal prof. Rett. Quest'ultimo tiene anche un corso bisettimanale di matematica superiore, sempre nell'ambito dell'Università Popolare.

Con la costituzione di una nuova associazione degli insegnanti si spera che pure questa categoria di lavoratori — di solito sorda a tutti i problemi extra-scolastici, come già dicemmo — dia il suo contributo alla fortuna dell'Università Popolare.

Come si vede non sarebbe difficile svolgere un'opera attiva, tale che potesse suscitare larghi consensi anche

da parte della minoranza italiana. E qui torniamo a rilevare che Laurenzi e gli altri compagni del comitato direttivo si decidano a fare almeno quanto da solo fa il presidente Martinc — anche per la parte italiana — si decidano ad affiancarlo in considerazione del dovere che loro deriva dalla carica occupata.

L'Università Popolare di Buie ha iniziato la sua attività verso la metà del 1951. Le conferenze, cominciate con una di Eros Sequi sulla minoranza italiana nella RPFJ, in quell'anno sono state 137 in lingua italiana e le altre in serbo-croato, tutte varieamente interessanti. Fra l'altro, il noto scrittore Ervin Sinko della minoranza magiara in Jugoslavia, ha parlato su come in Svizzera si guarda al cammino della Nuova Jugoslavia.

L'Università Popolare ha inaugurato l'anno in corso con un ciclo di 3 conferenze, tenute dal compagno Ribarič sulla Lotta di Liberazione in Istria. A tutt'oggi ne sono seguite altre 40, oltre a 3 film documentari.

E' da notare che nel 1951 l'Università Popolare di Buie svolgeva la sua attività in questa sede, a Cittanova e Umago. Invece nell'anno in corso ne vengono a beneficiare anche località minori di compagna. Concretamente, a Buie si ha una conferenza la settimana, mentre nello stesso tempo ne sono riservate due al distretto. Quelle in serbo-croato e in italiano, come numero, si equivalgono. Semmai c'è una leggera differenza in più su quest'ultima lingua. Gli argomenti trattati di preferenza sono scientifici, storici, economici, ma anche gli altri richiamano solitamente numerosi pubblici.

L'Università Popolare incontra certe difficoltà nella mancanza di conferenziari. Tuttavia si pensa di superarle, come per il passato, invitando oratori di altre località: per esempio di Fiume. Un'iniziativa che non sarà mai lodata abbastanza, è l'aver cominciato una specie di inchiesta al fine di stabilire cosa al pubblico interessi maggiormente.

Tutto sommato, l'attività di questa Ente nel buies si merita un applauso senza riserve che senz'altro indirizziamo ai compagni Mìsturac (presidente), Jurčić (segretario) e agli altri del comitato direttivo, oltre che all'UAIS che validamente ha contribuito finora al successo.

Al prossimo numero le conclusioni con la Compagnia di Prosa del Teatro del Popolo di Capodistria e la Radio.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

## VITA IMPOSSIBILE DEGLI SLOVENI IN ITALIA

# Enti ed istituzioni sloveni liquidati a furia di raggiri

Lo spregio che informa tutta la politica di Roma nei confronti della minoranza slovena trovò nelle elezioni amministrative regionali del giugno la più lampante dimostrazione: tutto fu tentato per impedire agli Sloveni del goriziano e della Benecia di manifestare la loro volontà

I combattenti della Lotta di Liberazione vengono perseguitati, incarcerati e condannati a pene assurde, mentre i vecchi (ed i nuovi) fascisti godono delle più ampie libertà quando non vengono addirittura riabilitati nelle loro antiche carriere. Il 29 gennaio scorso la Corte d'Assise di Venezia ha condannato i partigiani Bitezak, Stančič e Cermelj rispettivamente a 19, 18 e 18 anni di carcere, reclusione di aver appartenuto alle formazioni dell'Armata Popolare Jugoslava che liberarono Gorizia. Ad Udine si sta attualmente preparando la messa in scena di un processo contro un gruppo di partigiani della Benecia, processo che promette di divenire una fedele fetterizia di quello celebrato in questi giorni a Lucca contro i Garibaldini della «Nazione».

Gli arresti di cittadini sloveni, reati di essere fedeli figli del proprio popolo sono molto frequenti, specialmente nella Benecia slovena; qualcuno non esce più vivo dalle grinfie della polizia di Scelba. Tanto per citare un caso, menzioneremo Pelicon Ernesto, arrestato qualche mese fa e deceduto nella caserma dei carabinieri di Maline, durante l'interrogatorio. Ancora oggi non sono stati resi noti i motivi del suo arresto, né le cause che hanno provocato la sua morte, benché le autorità provinciali di Udine abbiano condotto un'inchiesta.

Abbiamo citato soltanto alcuni casi, fra i più significativi, poiché troppo spazio occuperebbe l'elenco.

L'opera di repressione di tutto ciò che ha attinenza alle tradizioni ed alla lotta del popolo sloveno per la sua liberazione nazionale, si intensifica di giorno in giorno e tende soprattutto a fiaccare l'unità e la forza di resistenza della minoranza slovena. Lo scopo ultimo di tale opera è quello di «dormare gli sloveni secondo il motto della «spax romana» e costringerli a crollare sotto i colpi mortali della civiltà millenaria che avanza sulle orme del cristianesimo e riprende le ferite ancora fresche, da esso inflitte al popolo sloveno.

In Italia vigono ancora le leggi fasciste. Si arriva così all'assurdo che qualsiasi cittadino, che abbia disertato l'esercito fascista o sia stato ritenuto alle sue leve, può essere deferito al tribunale, com'è il caso, anche non volendo richiamarci al pro-

Vani, però, sono risultati finora tutti i tentativi fatti per ottenere per lo meno il rispetto dei più elementari diritti democratici causa l'ostrosocialismo e la discriminazione praticate dalle autorità governative e dai partiti politici italiani nei suoi confronti, non escluso il partito comunista italiano, che, fedele al proprio nazionalismo, si dimostra in determinate occasioni più nemico degli Sloveni di quanto lo siano gli stessi sciovinisti italiani.

Per comprendere in quanta considerazione tenga il Governo di Roma i rappresentanti della popolazione slovena basterà dire che una mozione, presentata già due anni fa dal Fronte Democratico degli Sloveni in Italia, con cui si chiede il rispetto dei più elementari diritti della minoranza slovena, sta attendendo ancora risposta, benché sia stata consegnata da una delegazione in mani del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Andreotti, a Roma.

Lo spregio che informa tutta la politica governativa romana nei confronti degli Sloveni, ha trovato forse la sua più lampante dimostrazione in occasione delle elezioni amministrative regionali, svoltesi nel giugno dello scorso anno. Allora nulla è rimasto inteso da parte delle autorità, (in appoggio ai partiti italiani, per impedire agli Sloveni del Goriziano e della Benecia di manifestare la loro volontà. Nonostante ciò la minoranza slovena è riuscita a far eleggere nel Consiglio Provinciale due suoi rappresentanti.

Accanto alla legge sugli appuntamenti — che da sola costituirebbe un raffinato espediente per soffocare o, quanto meno, ridurre al minimo termini le possibilità di affermazione della volontà popolare — si è ricorso ad ogni sorta di mezzi per rendere impossibile agli sloveni di esprimere democraticamente la loro opinione. Per quest'intento si è fatto ricorso ad una serie di pressioni morali e fisiche, di atti intimidatori e di provvedimenti amministrativi.

Sarebbe opportuno citare degli esempi per comprovare quanto sopra, ma lo spazio purtroppo non lo permette. Lo faremo nel prossimo numero.



LA TRADIZIONALE FIEREZZA DEI POPOLI DELLA JUGOSLAVIA HA NELL'ATTEGGIAMENTO DI QUESTA RAGAZZA LA SUA PIU' VIVA ESPRESSIONE

## VETRINA DEL FILATELICO

Col presente numero diamo inizio alla pubblicazione di una breve rubrica filatelica con l'intento di interessare quei nostri lettori che nutrono inclinazione a tale genere di attività.

Pur modesta, essa riuscirà certamente utile per lo sviluppo dell'attività filatelica nel nostro Circondario. Pertanto, invitiamo tutti coloro che si interessano di filatelia, ed in particolare i più esperti a collaborare con noi per la migliore riuscita con suggerimenti, consigli, scritti, ecc.

Primo di tutto due parole sul Club Filatelico, che è sorto alla fine del 1948. Costituitosi con 7 soli membri, oggi, a distanza di poco più di tre anni, esso conta 138 iscritti, attivi filatelici. La maggioranza di essi sono principianti, ma ve ne sono anche vecchi ed esperti. Appunto ai principianti servirà la rubrica, che troverà posto saltuariamente nel nostro giornale con consigli, notizie, istruzioni utili al fine di dare un buon indirizzo all'attività filatelica e soddisfazione agli amatori del francobollo.

Il Club Filatelico ci ha già dato il suo appoggio, per cui la rubrica

promette di servire effettivamente ai fini da noi perseguiti. La prossima volta, anzi, inizieremo la pubblicazione, su proposta del Club stesso, di un brevissimo prontuario di nozioni pratiche, indispensabili per tutti coloro che aspirano a diventare dei buoni filatelici.

Come anticipo pubblichiamo la riproduzione fotografica dei primi francobolli emessi nel nostro Circondario, il cosiddetto «Trittico» che ha visto la luce il 1 Maggio 1948, ed è seguita l'emissione — il 23 maggio dello stesso anno — di un francobollo supplementare in occa-

## ITINERARI DELLA TERRA ISTRIANA PINGUENTE DETTE I NATALI A UN APOSTOLO DEL LUTERANESIMO TRA GLI SLAVI DELL'ISTRIA

Pinguente — la romana Pinguentum — corona, con le sue case vetuste, la sommità di un colle alto circa centoquaranta metri, ed è circondata da monti più elevati di natura spiccatamente carsica e, quindi, orridamente belli. La tocca, sebbene a distanza rispettosa, la ferrovia Trieste-Pola, ed è la capitale della Ciceria, ricca di lana e di formaggio pecorino. Le scintille al piede il nastro serpeggiante del fiume Quieto, il massimo corso d'acqua dolce dell'Istria.

Sotto i Veneti fu sede del supremo comando militare delle truppe veneziane dislocate nella nostra zona e tale rimase fino al 1835, anno in cui questo importante ufficio venne trasferito a Capodistria.

Ostenta ancora dati con sculture del tardo Impero, bassorilievi della stessa epoca, il fontico storico di stemmi ed epigrafi, nonché edifici privati ingentiliti da tavole decorative. E vanta anch'essa due o tre letterati che il generoso canonico Stenkokoch non esita a collocare fra gli uomini celebri dell'Istria.

A Pinguente nacque Stefano Console, l'Apostolo del luteranesimo fra gli Slavi dell'Istria. Se ne ignora, però, la data precisa. Si sa che, gettata la tonaca e presa moglie, nel 1548 — anno del bando del vescovo

Vergerio da Capodistria —, egli dovette lasciare la patria e riparare in Germania, probabilmente a Ratisbona. Abbandonata la tedescheria, entrò nella Carniola, dove non tardò troppo ad ottenere la protezione di un pezzo grosso del protestantesimo — carniolico il barone Giovanni Ungnad, personaggio distinto per cariche e fortune. — Sullesempio di Primo Trubar, che aveva voltato in sloveno alcuni libri di propaganda luterana, il Console tradusse in croato parecchi lavori di contenuto protestante, da essere poi diffusi in Croazia, Dalmazia e Bosnia.

Non pare che tale parlata fosse propria dell'intelligente pinguente, perché nel 1559 si recò a Moetling, ai confini croati, con i suoi manoscritti al fine di sentire il giudizio di qualche esperto. Il responso fu favorevole. Ma ora restava da superare l'ostacolo forse maggiore: i futuri seguaci di Frate Martino non sapevano leggere che i caratteri civili non gli intagli costava moltissimo. Il Console, allora, si rivolse per aiuto al barone Ungnad, il quale, col concorso degli Stati dell'Austria e di altri enti danarosi, raggirò un grosso importo che permise al nostro Stefano di portarsi a Norimberga e di condurre a buon porto l'affare delle lettere glagolitiche. Le intagli Giovanni Hurach, le fuse Simon Auer. Se ne mandò un saggio all'Ungnad, che le trovò di suo gusto. Nell'agosto del 1559, il mercante carniolico spedì i caratteri alla tipografia Morhard di Tubinga. I progetti erano grandiosi: quelle traduzioni di abbecedari, di catechismi, di prediche, ecc. avrebbero dovuto introdurre la luce del nuovo credo nei paesi situati fra la Sava, l'Adriatico e Costantinopoli. E invece il geniale disegno svanì nel nulla (1564), poiché la morte del Vergerio — uno dei principali sostenitori del Console, — e quella dell'Ungnad, nonché il rifiuto categorico opposto dal duca Cristoforo di Wirtemberg — amico intimo dell'ex vescovo di Capodistria — di sborsare altri quattrini a vantaggio dell'impresa consoliana, impiegarono che questa potesse essere realizzata. Alfredo Beniciventi

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Rassegna culturale a Pola

POLA. — Dal 3 al 7 aprile avrà luogo a Pola, al Teatro del Popolo, la prima Rassegna artistico-culturale della gioventù studentesca dell'Istria. Vi parteciperanno gruppi studenteschi della città e distretto di Pola, Parenzo, Plisno, Pinguente, Rovigno, Albona. Anzi, complessivamente circa 270 esecutori suddivisi in 14 cori, 4 gruppi tamburestici, 13 sezioni filodrammatiche, 11 gruppi folcloristici, solisti, recitatori ecc.





QUATTRO INCONTRI NELLA VII. GIORNATA DI RITORNO

Nuova schiacciante affermazione degli isolani
Il Buie in netta ripresa piega il Saline

Buie - Saline 5-3

La partita dagli attacchi penetranti e dalle difese sconclusionate

Vascotto autore di 4 reti

BUIE: Bartole, Pavlov, Bonetti, Pesek, Vuković, Pianella, Poiteca, Krucvica, Vidak, Neso, Vascotto.

SALINE: Bartole, Fonda, Prodan, Giraldi, Zamech, Petronio, Rinaldi II, Depretto, Bernardi, Vatta, Piccini.

Ambraro: Janowski.

Il risultato rispecchia chiaramente il valore delle due contendenti sul terreno di gioco. Attentamente della severa sconfitta del Saline è che questa squadra è scesa sul terreno di gioco con 4 riserve e che al 32' della ripresa Bartole, in seguito ad un fustigato incidente con il compagno di squadra Prodan, doveva abbandonare il campo.

Le numerose reti vanno attribuite alla penetrazione dei due quinti attaccanti, e nel medesimo tempo alle sconclusionate difese.

Su un terreno, reso pesante dall'abbondante pioggia caduta nella mattinata, le due squadre hanno dato fondo alle proprie energie in una gara cavalleresca e bella per contenuto tecnico.

Nel primo tempo il Saline ha condotto serrati attacchi che gli

SCACCHI

Dal 30 marzo al 5 aprile, sarà tenuta nel circondario la settimana scacchistica, allo scopo di interessare al gioco degli scacchi i più larghi strati della popolazione. Tale iniziativa è degna della massima considerazione, data che prima della guerra il gioco degli scacchi era quasi sconosciuto e che pure dopo la liberazione esso veniva praticato, soltanto a Capodistria, Pirano, Portoroso e Buie.

Durante la settimana scacchistica i migliori scacchisti giocheranno delle simulazioni in varie località e verranno delle conferenze. Verranno organizzati altresì tornei sindacali e giovanili ed altre conferenze sul gioco degli scacchi. A Capodistria si aprirà probabilmente un corso per i principianti, mentre l'associazione degli scacchi distribuirà gratuitamente un notevole numero di scacchiere, particolarmente in quelle località ove questo gioco non viene praticato ancora.

In tal modo ognuno avrà la possibilità di conoscere e valutare l'utilità che il gioco degli scacchi offre per l'educazione del singolo e quale mezzo di educazione sociale per le masse.

SEMPRE PIU' INCERTO IL CAMPIONATO JUGOSLAVO

Prima sconfitta della Lokomotiva

Nuovamente sconfitti Partizan e Dinamo

I RISULTATI
I. Girone: Hajduk - BSK 1:0, Zagreb - Vardar 1:0, Stella Rossa - Sarajevo 2:1.
II. Girone: Vojvodina - Partizan 2:1, Maeva - Lokomotiva 1:0, Rabotnicki - Dinamo 3:0.

Non passa una domenica tranquilla per i tifosi jugoslavi. Le quattro grandi fanno e fanno chi sorprende di più alla domenica. Solo così possiamo concepire le sconfitte a catena subite, e meritatamente anche, dal Partizan, Dinamo e Stella Rossa.

Peche nelle sabbie visto un pubblico così numeroso intervenire alla prima gara ciclistica della stagione. Il nome e la classe dei ciclisti meritava tre giorni, giacché essi ci hanno fatto vivere una ora e mezza di emozioni volute, ineguaglianti rabbiosi ed abbandonati amari.

Abbandati come siamo alle vittorie a catena dei ciclisti della SSS Proleter di Capodistria, siamo rimasti un po' delusi per la mancata affermazione dei nostri ragazzi fra gli allievi, proprio in quella categoria che ci ha visti dominatori incontrastati. Come attenuante è da mettere in risalto la fortuna che ha bersagliato Brajnik, netto vincitore del primo traguardo, dovuto ritirare in seguito per una foratura all'ottavo giro.

Scomparso dalla lotta il migliore, sono venuti alla ribalta i due bravi ciclisti del C.C. Ulija di Lubiana, Foder e Bošnik, i quali si sono fatti notare per gli irresistibili scatti da velocisti puri, tanto da imporsi nelle volate pure sui dilettanti, mentre Apollonio, vero ed incontrastato dominatore della gara. Egli non ha fatto che riconfermare le sue grandi possibilità di ciclista ormai completo e maturo per tutte le più difficili prove. Lo rivideremo alla tradizionale Zagabria-Belgrado e siamo certi che non ci smentirà.

Buone le prove dei polsi Borsi e Sironi, come pure del triestino Corradi, Rinaldi, Grlo e Gobbo non so

Finale tra fitte coliri di nebbia Partizan - Cittanova 3-1 (3-0)

La malasorte ha colpito i cittanovesi

Due autogol la causa precipua della sconfitta

CITTANOVA: Rossi, Scopetia, Pavat I, Sain, Vasin, Pocecco, Urbac, Scropetta II, Scrinjar, Pavat II, Visentini.

PARTIZAN: Cuk, Cadenaro, Paškulin, Bertok, Filipović, Rapotec, Klasic, Jelačić, Vatovec, Ledjanac, Grozdanović.

Il Partizan ha giocato male, molto al disotto delle sue possibilità.

ISOLA - PIRANO 6-0 (1-0). CRISI DEI BIANCHI?

CON LA VITTORIA SUGLI INSEGUITORI DIRETTI l'Isola suggella la sua classe inconfondibile

Dudine l'unico che si sia salvato dei piranesi

ISOLA: Russigan, Corbato, Deline, Depase I, Puzilese, Mioch, Dudine, Benvenuti, Degrassi, Zaro, Depase II.

L'atteso derby fra le capoliste dell'attuale campionato si è risolto con un netto successo della squadra di Isola che, in tutti i 90 minuti di gioco, ha dettato legge in campo. Ben poche volte infatti gli avanti piranesi sono riusciti a minacciare la porta di Russigan che è stato seriamente impegnato solamente in due o tre azioni degli avversari.

La partita ha inizio a forte andatura. Sono infatti gli isolani a creare seri pericoli sotto la porta degli ospiti. Per due volte consecutive a portiere battuto, i difensori del Pirano salvano gli estremi con susseguente calcio d'angolo infruttuoso. Al 6' scoppia l'attacco degli isolani, la palla perviene e Depase II che, con un rasoterra, segna la prima rete.

Lo Strugnano si è dimostrato più pericoloso in attacco e se gli attaccanti stessi avevano più precisione nel tiro a rete senz'altro non sarebbe sfuggita loro la vittoria. Il Medusa ha dimostrato una buona difesa ove si sono distinti Santini, Carini ed Orlati. L'attacco medusiano non ha concluso nulla e ciò causa l'infornuto accaduto a Sabadin I, che ha dovuto abbandonare il campo verso la metà del I. tempo, per poi rientrare con la testa fasciata solo verso la fine della partita.

La prima rete è stata segnata per lo Strugnano da Zaro II al 18' del I. tempo. Ha pareggiato il Medusa al 42' sempre del I. tempo, grazie l'attacco di Musizza che, cercando di liberare, ha mandato la palla nella propria rete.

LA GARA D'APERTURA DELLA STAGIONE CICLISTICA

APOLLONIO IN FORMA SMAGLIANTE sbaraglia i pur quotati avversari

Brajnik vittima di una foratura si ritira all'ottavo giro

Ottime le prestazioni degli ospiti Foder e Bošnik

Il secondo traguardo veniva vinto nuovamente da Apollonio, che si impovertiva pure nel terzo. Ormai la corsa volgeva alla fine. Sul rettilineo, d'arrivo per l'ultima volata si presentava il plotone compatto Apollonio partiva ai 200 metri e batteva nettamente Borsi, Foder e Coretti. Tutti i rimanenti finivano in un fazzoletto. Buona l'organizzazione della S.S.S. Proleter, ben cavalcatura, del resto dai rappresentanti di Trieste, Pola e Lubiana.

La classifica finale della prova è la seguente: 1) APOLLONIO Bruno, Proleter, punti 25, che ha compiuto i 52.500 km del percorso in 1 ora 35 alla media oraria di km 33,610. 2) FODER Viktor, Eirila, Lubiana, punti 18, primo degli allievi, 3) BORSI Carlo, Ulijanik, Pola, punti 12. 4) SIRONI Giovanni, Ulijanik, Pola, punti 8. 5) BOŠNIK Janko, Eirila, Lubiana, punti 8, secondo degli allievi. 6) CORETTI Carlo, C.C. Triestino, punti 6. 7) BANDEL Duilio, Proleter, punti 3, terzo degli allievi. 8) GOBBO Ulijanik; 9) ZUCA, Capodistria, quarto allievi; 10) VISINTINI, Proleter, quinto allievi; 11) KOSUJ, Trieste; 12) RZEN, Lubiana; 13) RINALDI, Proleter; 14) MIKILAVIČI; 15) GRLO, ecc.

Si risveglia la pallacanestro dopo il letargo invernale

Ci sono nel mondo diverse specie di animali i quali, durante l'inverno, cadono in un lungo letargo. Dopo questo periodo, naturalmente, gli animali si sentono deboli e cercano di recuperare il più presto possibile le loro forze, tornando così alla vita normale.

In fatto di preparazione è il campionato del T. L. T. Petremmo vedeva quest'anno, oltre le vecchie compagnie dell'Aurora, Delise, C. R. T. (detestazione del titolo) e altre squadre triestine, anche il C. S. Pirano. Ben saluteranno gli sportivi questa nuova squadra destinata a tenere alto il vessillo della propria società. E' una squadra giovane e come tutti i giovani, un temperamento febbrile e desiderio di vittoria.

Nel buiese è doloroso constatare che, dopo sette anni di Potere popolare la glaverità non ha ancora la possibilità di praticare questo sport. Aspettiamo forse la formazione di qualche squadra per costruire un campo? Costruire prima il campo, poi la squadra di forma da sé. Abbiamo l'esempio a Capodistria, dove, dopo la costruzione del campo, si è trovata subito la società pronta a formare una sezione che oggi, solo dopo un anno di vita, svolge un'attività che si può considerare proficua. Ma non solo a Buie così ad Umago, a Citanova, e perché no, anche in centri più piccoli. Non occorrono molti per una squadra. Si potrebbe così iniziare un'attività più vasta anche nell'interno del nostro territorio.

Subentrando giornate più miti, assistiamo al risveglio della pallacanestro. L'inizio è stato timido, guardando, ed ha dimostrato che le nostre squadre, durante il periodo invernale non hanno approfittato del tempo disponibile per la preparazione tecnica che le avvicinerà al sistema di gioco moderno, praticato dalle squadre maggiori, sia in Italia che in Jugoslavia.

Non erano passati ancora 5 minuti che il fatto si ripeteva. Sain, presso da due attaccanti, chiamava fuori il portiere, quando questi era uscito dai pali, passava all'indietro, però con un tiro forte ed angolato, che trovava spazzato Rossi. Quest'ultimo si gettava in extremis in tuffo, ma non riusciva a far altro che mettere definitivamente in rete la palla.

Un paio di minuti dopo Vatovec segnava la terza rete per il Partizan. Il tempo si chiudeva con il Partizan in vantaggio per 3-0.

Nella ripresa la fisionomia del gioco cambiava ed il Cittanova migliorava, tanto che al 2' Pavat II segnava il punto della bandiera.

In aprile l'Aurora restituirà la visita al Pola. Gli atleti, rinviati con l'innesco dei forzati assenti del primo incontro, partono mirando a una vittoria pur non nascondendosi le difficoltà. Le ragazze, nonostante la fusione con il Medusa, non si fanno troppe illusioni ed è già scontata in partenza una sconfitta.

LA 27. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO

La Triestina consegue la prima vittoria esterna

IL MILAN FERMATO A BOLOGNA

Regolare la vittoria del Palermo su uno sfuocato Novara, nel quale il solito Piola ha marcato un'altra rete, rafforzando la propria posizione. Il cannoniere numero 1 fra gli attaccanti italiani.

Regolari, seppure imprevisi, i pareggi di Genova e Torino, dove la Fiorentina e la Lazio hanno guadagnato un'altra prezioso punto.

IMPEDIRE IL RISORGERE DEL FASCISMO

(Continua dalla I. pagina) dai fascisti Trieste ed in Italia, su istigazione del Governo di Roma, e sulla campagna di calunnie degli sciovinisti irredentisti italiani, egli ha sottolineato che nelle decisioni riguardanti il territorio di Trieste vanta il diritto di precedenza il nostro popolo assieme gli altri popoli della Jugoslavia socialista.

Una nome dei combattenti decorati ha ringraziato il comp. Brajković Eugenio, mentre il comp. Parenzan, parlando a nome del Comitato cittadino del Fronte, ha espresso l'impegno della popolazione di Pirano di lottare fino in fondo per la salvaguardia delle conquiste rivoluzionarie e di non permettere ad alcuno di tradire con il destino dei nostri popoli.

A conclusione della cerimonia i presenti hanno approvato una risoluzione da inviarsi al Ministro degli Esteri E. Kerdjedj ed un'altra alla Federazione Mondiale dei Combattenti a Parigi, nella quale ultima è detto tra l'altro: «Costatando che la campagna di calunnie non fa altro che peggiorare i rapporti fra l'Italia e la R. F. P. J. a tutto danno dei nostri e dei popoli amanti della pace di tutto il mondo, i partigiani combattenti della Lotta di Liberazione Nazionale di Pirano, che già hanno combattuto e vinto il fascismo, si rivolgono a codesta Federazione Mondiale dei Combattenti perché tramite i suoi organi intervenga presso l'ONU e presso i governi fiduciari dell'amministrazione nella zona A del TLT per un'azione energica nei confronti dei responsabili accordo diretto fra la Jugoslavia e i suoi organi intervenga presso l'ONU e presso i governi fiduciari dell'amministrazione nella zona A del TLT per un'azione energica nei confronti dei responsabili accordo diretto fra la Jugoslavia e i suoi organi intervenga presso l'ONU e presso i governi fiduciari dell'amministrazione nella zona A del TLT per un'azione energica nei confronti dei responsabili»

Chi non si ferma alla prima vittoria è certamente il Como, il quale, dalla penultima posizione, è riuscito a risalire gradualmente, tanto da portarsi, grazie ad una serie di quattro vittorie consecutive, nel cuore della classifica e con grandi possibilità di salvezza.

Chi non ha saputo mantenere le distanze con la capolista, è stato il Milan, contratto al pareggio in quel di Bologna. Con questo nuovo mezzo insuccesso il Milan vede affievolirsi sempre più le speranze in una vittoria. Sui punti di distacco sono molti e non facilmente rimontabili, socialmente quando l'avversaria si chiama Juventus, che pure ieri è riuscita ad infliggere per ben tre volte la rete dei bianco-neri dell'Udinese.

L'Internazionale ha dovuto calcare più del previsto per piazzare la forte squadra spallina, ripassata prontamente dopo lo smacco subito la domenica privata sul proprio campo dalla Sampdoria. Il Padova ha pigiato a fatica il freno di coda ed ha agguato altri due punti alla propria bottega abboccata. Il Napoli, tanto per tener fede alla tradizione, è andato a prendersi la rivincita della sconfitta casalinga a Busto Arsizio, dove i locali hanno dovuto accontentarsi della divisione dei punti.

LA POSIZIONE DEL GOVERNO DELLA R. F. P. J.

(Continua dalla I. pagina)

Anche a Lubiana si è svolta sabato una manifestazione di protesta per le gazzarre scioviniste e per i provvedimenti dell'amministrazione militare alleata di Trieste in campo elettorale.

Presso la facoltà di giurisprudenza della città si sono riuniti gli studenti ai quali ha parlato il rettore professor Gorazd Kušej. Egli ha affermato tra l'altro che il rumore irredentista organizzato dagli sciovinisti italiani ha il solo scopo di dimostrare che la soluzione del problema di Trieste non è possibile tramite un accordo tra la Jugoslavia e l'Italia e che non esiste altra soluzione all'infuori di quella di tutto il territorio di Trieste all'Italia.

Il professor Kušej ha poi sottolineato che in base alla legge dell'agosto 1947 le clausole del trattato di pace italiano sono divenute legge per la repubblica italiana. E' quindi inutile, egli ha aggiunto, entrare in polemica con le tesi del professor Cammarata di Trieste, il quale sostiene che la sovranità dell'Italia sul territorio non è occupata giuridicamente a cassare con l'entrata in vigore del trattato di pace. Al contrario, ha aggiunto il professor Kušej, la sovranità dell'Italia sul territorio di Trieste è cessata il giorno in cui il trattato di pace è entrato in vigore. I recenti provvedimenti dell'amministrazione militare alleata in merito alle elezioni nella zona anglo-americana del territorio di Trieste costituiscono quindi una infrazione delle clausole del trattato di pace italiano.

Gli osservatori stranieri a Belgrado ritengono che della fine della guerra non si sono svolte in Jugoslavia manifestazioni così imponenti come quelle di ieri. L'agenzia France Presse dando la notizia ritiene che, nel corso della dimostrazione, non si sono avuti incidenti.

RISULTATI POCO CHIARI

(Continua dalla I. pagina) Londra e Washington quanto tutto ciò sia pericoloso per i buoni rapporti internazionali e per la pace. Non si ripeterà mai abbastanza che gli mette in moto e si serve dell'anti-democrazia fa in definitiva il gioco di Mosca. Non per nulla i conformisti italiani hanno tentato di porsi in prima fila nelle manifestazioni scioviniste dei giorni scorsi.

Il comunicato tripartito non può avere nulla a che fare con la soluzione della questione triestina. Senza la Jugoslavia la questione non si risolve. L'azione di Roma diretta a superare e a porre da una parte la Jugoslavia è destinata al più completo fallimento. Tutte le pressioni dirette o indirette in questo senso non possono quindi pregiudicare sempre più la possibilità di un accordo tra i due paesi interessati.

Il governo italiano ha affrontato ancora una volta la questione di Trieste non con il desiderio di risolverla giustamente e quindi di giovare alla causa della pace, ma con evidenti scoppi speculativi ed ha agito sul piano diplomatico in modo poco corretto. Tutto quello che concretamente ha ottenuto è soltanto un'ulteriore allontanamento della prospettiva di una ragionevole soluzione del problema. In fondo ci sembra che ciò non sia nemmeno nel suo stesso interesse.

Renzo Franchi

Invalidamenti

Frizzetto Civino, da Capodistria - Categorie 17, dichiara non valida la sua carta d'identità n. 242193 emessa dal C. P. C. Capodistria e da lui sostituita a Trieste.

Konjanič Ida, da Prade 77, ha smarrito la propria carta d'identità n. 52278/278 emessa dal C. P. L. Bordenchi il giorno 22 c. m. a Capodistria. Il rinvenitore è pregato di restituirla, in caso contrario non sarà più valida.

Del Conte Lucio, da Capodistria, via Del Carro 26, dichiara non valida la sua carta d'identità sostituita a Trieste il 26 c. m.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRIAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata